

Parco Nazionale Val Grande  
Trent'anni di scoperte  
24 Novembre 2023

## L'approccio paesaggistico alle aree protette IL PNVG come laboratorio

Claudia Cassatella

Professore Associato di Pianificazione paesaggistica e territoriale  
[claudia.cassatella@polito.it](mailto:claudia.cassatella@polito.it)



Politecnico  
di Torino



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Collana DOCUMENTA



# DAL PAESAGGIO DELLA SUSSISTENZA A QUELLO DELLA WILDERNESS

Il territorio del Parco Nazionale Val Grande  
come laboratorio di lettura e interpretazione  
diacronica del paesaggio

a cura di Claudia Cassatella



2015 “Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del parco nazionale della Valgrande come laboratorio di lettura ed interpretazione diacronica del paesaggio”

Coordinamento Scientifico: Claudia Cassatella, Roberto Gambino, Carlo Tosco.

Coordinamento operativo Bianca Maria Seardo.

Gruppo di ricerca interdisciplinare: Gabriella Negrini, Bianca Maria Seardo, Federica Corrado, Giacomo Pettenati, Chiara Devoti, Chiara Tanadini, Federica Larcher, Lucia Salvatori, Gabriele Garnerò, Paola Guerreschi, Maurizio Gomez Serito, Marco Zerbinatti.  
Direttore PNVG: Tullio Bagnati

Esiti: un volume della **Collana Documenta**

**Mostra** a Verbania Museo del paesaggio (2015)

Interviste, cartografie e altri materiali per l'**Ecomuseo**

Contributi per la **Carta del turismo sostenibile**



**POLITECNICO  
DI TORINO**

**III Livello**  
Scuola di specializzazione in  
Storia architettonica e del paesaggio

**CED PPN**

European Documentation Centre  
on Nature Park Planning



**Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness**

Mostra, 10 ottobre - 13 dicembre 2015,  
Verbania, Museo del paesaggio Casa Elide Ceretti



## Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

**Natura**

**Paesaggio**

**Wilderness**

*“Landscape means an area, **as perceived by people**, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors”*

Council of Europe, European  
Landscape Convention, 2000, art. 1

## Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

**Natura**

**Paesaggio**

**Wilderness**

**L'avvicinamento nei paradigmi  
internazionali**

Il paesaggio non è un oggetto, o  
una scala, è un approccio:

Prospettiva culturalista, attenzione  
alla dimensione sociale della  
percezione e delle pratiche  
gestionali, ricerca di un'alleanza  
uomo-natura

(A. Philips, R. Gambino et al.)

## Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

**Natura**

**Paesaggio**

**Wilderness**

**L'avvicinamento nei paradigmi  
internazionali**

Ad es:

UNESCO- SCBD (Secretariat of the Convention on Biological Diversity) Joint Programme on Biological and Cultural Diversity, 2010

UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN, UNESCO (2013). Managing Cultural World Heritage. Paris: Unesco

UNU-IAS and IGES (2023) **Using Landscape Approaches in National Biodiversity Strategy and Action Planning**

## Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

**Natura**

**Paesaggio**

**Wilderness**

**Wilderness come  
Progetto?**

*“Many seemingly ‘untouched’ lands are, in fact, cultural landscapes”*

Brown, Mitchell, Beresford 2005

*“Wild areas refer...(…) recognizing the desirability of progressing over time through increased stages of naturalness”*

EEA 2010

**Perché parlare di paesaggio in un'area protetta**

**O invece...**

**Paesaggio come Progetto?**

Il paesaggio abitato, percepito, gestito  
attivamente e non «abbandonato»



## Perché parlare di paesaggio nel Parco nazionale val Grande

**Riscoprire il paesaggio  
culturale, abitato,**

**Coltivato,**

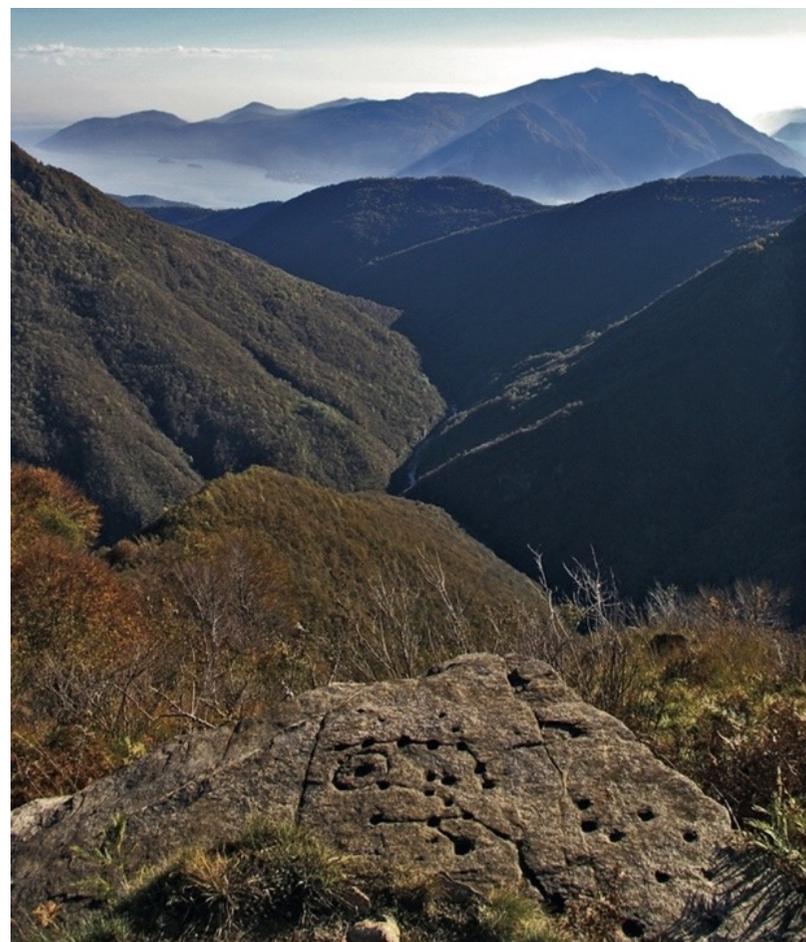
**Percepito e vissuto**

**Paesaggio come Progetto?**



**L'obiettivo della ricerca: ri-significare le valli intrasche**

**Mostrare che l'area è stata abitata e può esserlo**



**L'obiettivo della ricerca: ri-significare le valli intrasche**

**Offrire nuove immagini  
anche per attrarre un  
turismo 'dolce'**

Non in cerca di avventure  
estreme

(Nell'ambito della Carta europea  
del turismo sostenibile)



## I temi esplorati dalla ricerca

**Le dinamiche storiche**

**Degli insediamenti**

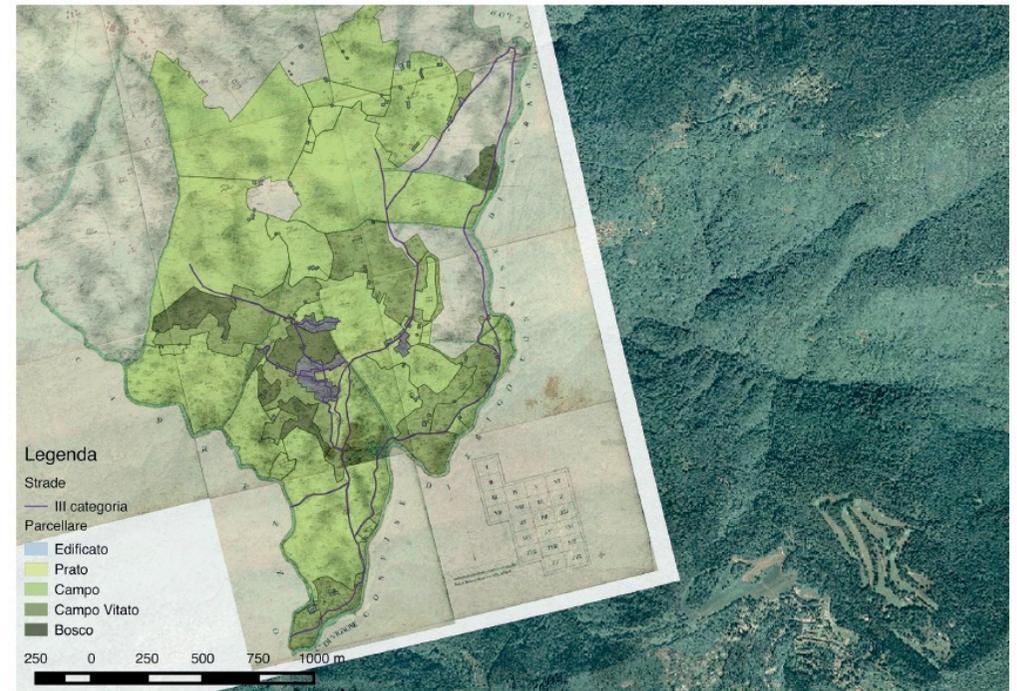
**Delle coltivazioni (incluso il bosco)**

**Delle attività produttive**

**La percezione**

**L'identificazione dei  
paesaggi**

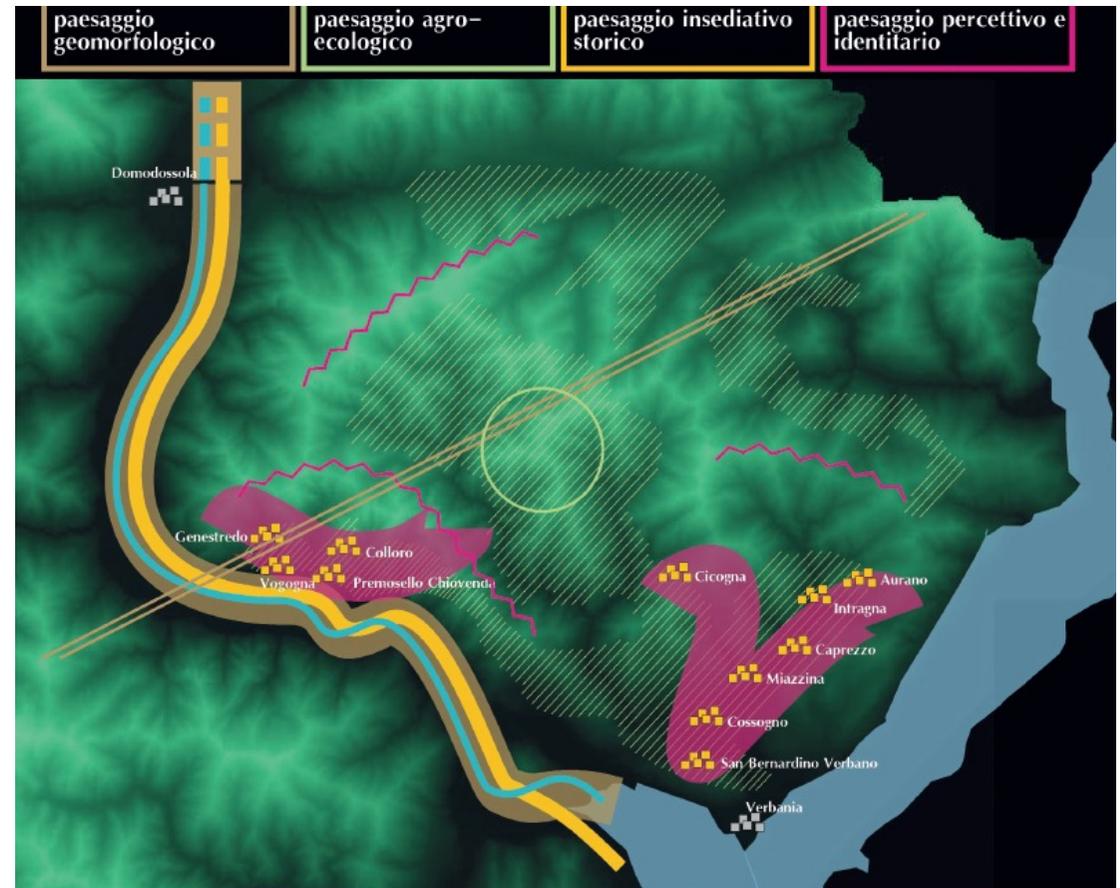
**Economia e società**



## L'identificazione dei paesaggi

In linea con il Piano  
Paesaggistico Regionale

**Interpretazione  
'strutturale'**



# L'identificazione dei paesaggi



### IL PAESAGGIO DELLA WILDERNESS

Dal punto di vista dei paesaggi naturali, è un'area circoscritta, coincidente con la nuova naturale del Pollino (2 x 11 km) quasi naturale quasi inaccessibile all'uomo in cui l'ambiente è conservato nella sua integrità. Con presenza zero o da poche greggi in termini vegetazionali e faunistici. Le peculiarità di questo wilderness fanno di quest'area un'isola della zona ricoperta alpina. Dal punto di vista del paesaggio percettivo, le aree wilderness o in particolare la riserva del Pollino sono anche luoghi ideali per il serpeggiare delle cenerali, luttuose, nel piano di vista della percezione, anche altre parti del territorio offrono l'esperienza dell'immersione multifunzionale nella natura, consentita però come wilderness di riserva, come la parte interna alle spalle di Vogogna (Gravescio) e la parte interna della Valle Intorno. Le scene e le situazioni di scenario sono ricche e variate e generati bacini vallivi caratterizzati da ripetute barriere pressoché continue, interrotte da brevi rotte e canali colleganti sui versanti più esposti assecondando la curva di livello (Capriano, Intorago, Arazzo, la discesa la frazione di Ramello posta quasi nel fondo della valle del torrente San Giacomo) non mancano punti di osservazione che aprono a panorami sempre più profondi, ma in questo caso nel "mare verde" dei versanti più interni della Valle Intorno. Qui, la presenza stessa degli insediamenti è un riflesso vivo nel "mare verde" della copertura forestale.

Una wilderness di riserva naturale integrale del Pollino come tale non è mai stata toccata dal suo territorio. Il suo è un territorio che si è conservato in un'area di riserva naturale integrale del Pollino come tale non è mai stata toccata dal suo territorio. Il suo è un territorio che si è conservato in un'area di riserva naturale integrale del Pollino come tale non è mai stata toccata dal suo territorio.

### IL PAESAGGIO DELLE CRESTE

Un tempo era il paesaggio degli altopiani, metamorfosi in ormai abbandonati. Impedimento umano era caratterizzato dagli altopiani delle zone montane, spesso situati in posizione quasi sulle zone sommitali che chiudono le testate delle valli. L'Alpe Sogozzolo, la più alta, dotata con lo spazio in Val Grande dai suoi limiti. Un paesaggio del resto parzialmente della vegetazione riproposta, forte e marcata nella struttura facciale. L'interazione di valori, ricolti a vicenda, connesse alle alte quote della maceritica sulla (Alpe Sogozzolo, Alpe Bellina), scenario dell'altipiano di resti altissimi abitati dalle Vallintoscche.

Dall'altipiano, l'ambiente del bacino del San Bernardino e del Rio Pogallo si presenta chiaro alla vista da una apparentemente ininterrotta barriera (falda e vista) delle creste che cingono a corona la gran parte del territorio in vista, ma al centro, queste creste costituiscono una interruzione. L'altipiano generale, sul lato Intorago e di Vanzo e sulla piana Padana, verso cui, e sul massiccio del Monte Rosa, a nord, quando non "adrittura" sulla catena appenninica.

Le alte quote del territorio non sono esenti dal controllo degli altopiani, in particolare valore identitario ("Stretto del Cane"), o connessi alle piane "contornate" antiche della montagna (il Sordano Rossa e i filari ovali di Ron Cavallone e Rocchetta di Sempio). O ancora negli "stretti" del versamento Intorago: bianchi e algeri in posizioni spallatissime.

Il paesaggio dell'area circoscritta del Pollino, che viene anche e più volte, lo paesaggio come paesaggio, mentre, in base a quanto è noto, si può parlare di un paesaggio come paesaggio, mentre, in base a quanto è noto, si può parlare di un paesaggio come paesaggio.

### IL PAESAGGIO DEI BOSCHI

La copertura boscosa consente gran parte del paesaggio delle Val Grande e delle Vallintoscche, dando luogo infatti a paesaggi di tipo "fagato" e "cascato", in particolare, questo sottofondo dell'ecosistema rurale delle popolazioni, richiama un valore simbolico e memoriale nel patrimonio culturale, più che un elemento concreto funzionale all'economia di sussistenza (insomma alcuni singoli esemplari sono ricorrenza come elemento di colore) del resto della storia, per esempio, come il faggio presso l'Alpe Piana. Queste formazioni, inoltre, hanno un valore simbolico, distinguibile anche al punto di vista per la fruizione. Tuttavia l'abbandono e la non gestione del bosco riduce via via valore ed età paesali, diventando poco a poco i segni del lavoro dell'uomo, i boschi "selvatici" che dal punto di vista naturalistico ed ecologico richiama l'attenzione di operatori politici e paesistici, sul piano percettivo offrono effetti graduali e caratteristici. Le alture sono caratterizzate più volte alla frequentazione faunistica (Alpe Piana, San Cristoforo).

In generale, il paesaggio visibile è racchiuso negli stretti e profondi bacini vallivi caratterizzati da copertura forestale pressoché continua, interrotta dalle testate degli ex piazzi.

Esistono in un altipiano "riserva alla natura", ricchissimo per gli apparati di esposte di "imposizione nella natura selvaggia" e di alta parte, sistema di altipiano e sottopiano di quei boschi dall'alto, in che misura i boschi "di riserva" delle Val Grande e delle Vallintoscche possono essere riciclati o rivisti?

La copertura boscosa consente gran parte del paesaggio delle Val Grande e delle Vallintoscche, dando luogo infatti a paesaggi di tipo "fagato" e "cascato", in particolare, questo sottofondo dell'ecosistema rurale delle popolazioni, richiama un valore simbolico e memoriale nel patrimonio culturale, più che un elemento concreto funzionale all'economia di sussistenza (insomma alcuni singoli esemplari sono ricorrenza come elemento di colore) del resto della storia, per esempio, come il faggio presso l'Alpe Piana. Queste formazioni, inoltre, hanno un valore simbolico, distinguibile anche al punto di vista per la fruizione. Tuttavia l'abbandono e la non gestione del bosco riduce via via valore ed età paesali, diventando poco a poco i segni del lavoro dell'uomo, i boschi "selvatici" che dal punto di vista naturalistico ed ecologico richiama l'attenzione di operatori politici e paesistici, sul piano percettivo offrono effetti graduali e caratteristici. Le alture sono caratterizzate più volte alla frequentazione faunistica (Alpe Piana, San Cristoforo).

In generale, il paesaggio visibile è racchiuso negli stretti e profondi bacini vallivi caratterizzati da copertura forestale pressoché continua, interrotta dalle testate degli ex piazzi.

Esistono in un altipiano "riserva alla natura", ricchissimo per gli apparati di esposte di "imposizione nella natura selvaggia" e di alta parte, sistema di altipiano e sottopiano di quei boschi dall'alto, in che misura i boschi "di riserva" delle Val Grande e delle Vallintoscche possono essere riciclati o rivisti?

# L'identificazione dei paesaggi



**I PAESAGGI INSEDIATI E COLTIVATI**

Sono i paesaggi delle Valli Lombarde, le "terre di mezzo", caratterizzati tutti oggi da morfologie del paesaggio di chiara origine antropica, un tempo (distali, con insediamenti a mezza costa attaccati come "balconi" verso valle e fondovalle fertili, integrate in strutture del sistema insediativo "arziale", costituito da nucleo insediativo permanentemente (Caltico, Clesina, Inzago, Poglio, Dolcedollo, Veltina...) con le politiche coltivate e, secondo il biotopo, il maggengo), e poi un tutt'uno funzionale con i paesaggi di alta quota, dove l'economia rurale e di sussistenza trovavano il completamento entro spazi alti e nelle corti con le case, le stalle e gli altri elementi funzionali.

I centri, nettamente collegati da mulattiere e percorsi tutti oggi ammirabili come opere significative anche sotto il profilo topografico, si organizzano in piccoli "centri" ma non che si sale (Corte Sca, Corte Lorenza, Corte del Bosco...). Una certa integrità viene dagli insediamenti e articolazione, adatta con episodi di continuità delle tipologie edilizie tradizionali, nel caso di intorni ed interguglie e centrali con non poche abitazioni, nell'alternazione di coperture in nuova fattoria per colture e materiali.

E' il territorio maggiormente sfruttato, in passato, per l'abbondanza di legname, sono evidenti i segni di questa attività nei resti delle fattorie delle "terre", come per la fattoria, ma anche in ciò che rimane di botteghe, cartiere, fornicie, mulini, Silloni e in numerose altre opere, alcune parzialmente o tracce, altre totalmente alla vegetazione, ma quasi vive nella memoria collettiva come un recente passato.



**L'aspetto della valle** è caratterizzato dalla conformazione del versante del monte, che si presenta con un'andatura regolare e un'altitudine elevata. La valle è caratterizzata da un'andatura regolare e un'altitudine elevata. La valle è caratterizzata da un'andatura regolare e un'altitudine elevata.



**Il territorio maggiormente sfruttato**, in passato, per l'abbondanza di legname, sono evidenti i segni di questa attività nei resti delle fattorie delle "terre", come per la fattoria, ma anche in ciò che rimane di botteghe, cartiere, fornicie, mulini, Silloni e in numerose altre opere, alcune parzialmente o tracce, altre totalmente alla vegetazione, ma quasi vive nella memoria collettiva come un recente passato.



**I PAESAGGI DELLA CONTEMPORANEITA'**

Portanza e acclività nei versanti interni della Val Grande hanno ridotto sensibilmente, se non addirittura impedito, la formazione di vici e paesi ghiacciai. La forza eretica dei grandi ghiacciai ha invece avuto modo di espandersi verso pianure su tutto il versante esterno in particolare nell'antica valle del Ticino (oggi Lago Maggiore) e quella del Toce con versanti fino ad alto quota.

La grande piana alluvionale del fondo Toce, con la sua ampia sezione a "U", è un'immagine della Val Grande in un momento di crisi a livello regionale e ambientale montano.

Storicamente la valle costituisce l'asse di attraversamento in direzione del passo del Serrone e di sviluppo degli insediamenti e delle attività produttive, interseca dalla presenza di centri di rango territoriale elevato (Domodossola, Vogogna), la valle del Toce è strutturata sull'antico sistema poliventricolare dei rami di fondovalle.

Oggi è un paesaggio urbanizzato, simile, per molti aspetti a molti altri paesaggi degli insediamenti lineari della Val Padana (riformulazione delle sue linee e caratterizzazione delle attività agricole, dell'attività produttiva, in valle del Toce è strutturata sull'antico sistema poliventricolare dei rami di fondovalle).

Il fondovalle mantiene infatti un certo rapporto, anche sebbene, con gli antichi coltivi e di buona memoria con insediamenti a mezza costa delle "terre di mezzo" attaccati come "balconi" verso il fondovalle.



**I paesaggi della contemporaneità** sono caratterizzati da un'andatura regolare e un'altitudine elevata. La valle è caratterizzata da un'andatura regolare e un'altitudine elevata.



**Il fondovalle mantiene infatti un certo rapporto**, anche sebbene, con gli antichi coltivi e di buona memoria con insediamenti a mezza costa delle "terre di mezzo" attaccati come "balconi" verso il fondovalle.



**I PAESAGGI DEL LAGO**

Tutto il versante esterno alla Val Grande racconta - con le sue morfologie - l'azione dei grandi ghiacciai, inestinguibile in particolare modo l'antica valle del Ticino (oggi Lago Maggiore).

La vicenda legata all'attività di scavo e trasporto del terreno al confine del Duomo di Milano ha coinvolto in maniera estesa il territorio della Val Grande e, in parte, del Lago Maggiore: infatti al mare, venivano cavati sabbia e ghiaia legante, necessari per i ponteggi di cantiere e per le stesse gallerie di Frignoglio. Da Cardoglio a Milano, infatti il trasporto seguiva una via d'acqua: dalla Casa Motta, al Toce, poi sul Lago Maggiore e il Ticino, fino in città a due o trecento metri dal capone della collinella.

Val Grande e Valli Lombarde sono digiorni, allo spalle del Lago, con alcuni aspetti di eccezionalità umana. In primo luogo, la forma di fondovalle della valle verso le prime propaggini collinari, come l'ingresso della Valle Inzago, è un paesaggio unico, di vici, di aziende case con grandi esemplari, di strutture e attrezzature per il biotopo, centri di cura di impianto primo novecentesco. Il carattere di fondo è quello dell'aridità, dove la posizione sull'altitudine coltiva non sarebbe la diretta conseguenza con la vita urbana del capoluogo di provincia e del suo contesto ambientale. Invece, indovino, questi spazi che ospitano la mansueta giunta dall'entroterra, alle maestranze, ma soprattutto, in alcuni casi, l'attività di scavo e di lavoro sono naturali (pendici del Monte Rosso). Sono paesaggi dell'insediamento permanente e di villeggiatura estiva: il Lago di Cino, in un'isola urbana, emergono fattorie di periferia panoramiche con vasto ampio e a cavallo tra montagna e Lago, gli stenti natanti delle montagne e delle colline al trabocco della Valle Inzago.



**La grande valle del Ticino** (oggi Lago Maggiore) è il versante esterno del versante del Duomo di Milano ha coinvolto in maniera estesa il territorio della Val Grande e, in parte, del Lago Maggiore.



**La grande valle del Ticino** (oggi Lago Maggiore) è il versante esterno del versante del Duomo di Milano ha coinvolto in maniera estesa il territorio della Val Grande e, in parte, del Lago Maggiore.

## L'abbandono



## L'abbandono

La lezione del paesaggio:  
I processi sono irreversibili.  
Perciò è prioritario mantenere le  
condizioni per la vivibilità.

Ma si possono creare nuovi  
paesaggi...  
Gli immaginari paesistici sono  
fondamentali per offrire una  
visione e discuterne  
collettivamente

